

Zeitschrift: The Swiss observer : the journal of the Federation of Swiss Societies in the UK
Herausgeber: Federation of Swiss Societies in the United Kingdom
Band: - (1941)
Heft: 991

Artikel: Cronaca svizzera
Autor: [s.n.]
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-689653>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 05.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

CRONACA SVIZZERA.

L'eccezionale bel tempo delle ultime settimane, che ha visto in certe regioni del paese delle temperature di 40 gradi sopra zero all'ombra, ha permesso uno svolgimento regolare della fienagione, che quantitativamente ha dato buoni risultati, ed ha favorito largamente lo svilupparsi del raccolto di cereali che si annuncia sotto i migliori auspici. Anche la produzione ortofrutticola sembra favorevole, malgrado che cinque milioni di chili di ciliegie siano andati perduti per una malattia delle piante. Ai contadini prestano man forte i cittadini, che spesso mettono mano alla falce, alla forca od al rastrello; e sovente sono i nostri soldati che vengono in aiuto delle donne contadine i cui mariti o figli sono sotto le armi in altre regioni del paese. Il generale Guisan, figlio della terra, ha preso nuove disposizioni circa i congedi delle truppe, in modo che all'agricoltura vengano assicurate tutte le braccia di cui ha bisogno ed all'industria venga data quella mano d'opera indispensabile per eseguire le numerose ordinazioni sia per l'interno che per l'estero. Le nostre autorità sono quindi sempre preoccupate dalla questione dell'approvvigionamento del paese, reso ancora più difficile dall'estensione del conflitto alla Russia sovietica, dalla quale avremmo dovuto ricevere cereali e carburanti. Così mentre che in patria si appoggia con ogni mezzo l'azione per l'agricoltura, si pensa anche a mantenere nel limite del possibile il traffico coi paesi d'oltremare. I bastimenti battenti bandiera svizzera circolano abbastanza regolarmente tra Nuova York e Lisbona o Genova ed i primi venti autocarri svizzeri sono giunti alla frontiera portoghese per assicurare il trasbordo delle merci per noi arrivanti a Lisbona attraverso il territorio spagnolo inaccessibile al nostro materiale rotabile ferroviario. Per il momento gli autocarri sono venti, ma la società Autotransit spera di portare fra breve questa cifra a cento. Così il paese cerca di costituire delle scorte per i mesi invernali. Al trattato di commercio con la Slovacchia si è aggiunta la prolungazione dell'accordo di compensazione con la Germania, mentre che il nostro traffico commerciale con l'Italia è sempre oltremodo intenso. Abbiamo quindi registrato con piacere le note di schietta simpatia per la Svizzera pronunciate in un discorso a Zurigo dal ministro italiano di stato d'Agostino, il quale dopo aver elogiato la laboriosità del popolo svizzero, documentata in modo perfetto dall'esposizione nazionale del 1939, ha detto che le relazioni commerciali tra la Svizzera e l'Italia sono destinate a diventare sempre più intense e cordiali, rendendo così un chiaro omaggio al ruolo efficace che il nostro paese può e deve svolgere in tutte le organizzazioni economiche attuali e del dopoguerra. Sul campo economico rileveremo ancora che le autorità federali stanno dando una felice soluzione alle richieste del canton Ticino e di Ginevra, specie in materia di riduzione di tariffe ferroviarie, sfruttamento delle forze idroelettriche, ecc. Le questioni dei passi alpini e di indole culturale saranno esaminate più tardi. D'altra parte la confederazione ha elaborato un progetto per l'aiuto da accordare alle ferrovie private e segnatamente alle ferrovie di montagne grigionesi come la retica, la ferrovia del Bernina, ecc. assolutamente indispensabili per collegare le più lontane regioni del cantone dalle 150 valli al resto della patria. Fre il notiziario vario segnaleremo la morte sopravvenuta a Ginevra di Fuad

Selim Pascha, già ministro ottomano e quindi sottosegretario egiziano al ministero degli affari esteri, la nomina del direttore generale della radiodiffusione svizzera, signor Glogg a presidente dell'unione internazionale di radiodiffusione, che ha la sua sede a Ginevra e che ha tenuto le sue assisi a Losanna, affidando la direzione dell'ufficio e della segreteria al signor Rodolfo de Reding, segretario generale della radiodiffusione svizzera.

Nel traffico postale coi paesi d'oltremare, sono intervenute nuove modificazioni; per la Siria ed il Libano è ammesso solo la posta aerea via Marsiglia, mentre che il piroscafo svizzero "San Gottardo" che parte in questi giorni da Genova per Nuova York porterà posta e pacchi per gli Stati Uniti e gli altri paesi neutri d'America nonché per l'Estremo oriente.

* * *

Dobbiamo ancora intrattenervi sui due più assillanti problemi, che sempre sono all'ordine del giorno nelle discussioni delle nostre autorità e nelle loro quotidiane preoccupazioni: vettovagliamento del paese e trasporti. Ma prima Vi diremo che fra la Svizzera e la Germania importanti accordi economici sono stati conclusi fino al 31 dicembre 1942. Da questi trattati e dal loro buon funzionamento molto dipenderà per ciò che riguarda i nostri bisogni di carbone ed altre materie prime; ai vari vapori che il consiglio federale ha potuto acquistare negli ultimi tempi, a quelli battenti bandiera portoghese, che il paese amico ha messe a nostra disposizione, se ne è aggiunto un altro, il vapore "Chasseral", anch'esso destinato al traffico tra Lisbona e Nuova York o tra Genova e le due capitali sopracitate. Così, un po' di merce ci giunge sempre dai paesi d'Oltremare e così la nostra industria di esportazione può mantenere, sia pure in modo limitato, quel commercio coi paesi d'Oltremare, che rimane alla base della nostra politica economica e dell'economia mondiale tutt'intera.

Il tempo, che da un buon mese è sempre bello, ha avuto alcune ore di malumore in luglio e queste, trasformatesi in violentissimi temporali e grandinate, sono bastate per inferire un colpo tremendo alle nostre campagne, (soprattutto al raccolto dei cereali nel cantone di Argovia) e ad alcune regioni vinicole della Svizzera romanda dove i poveri contadini hanno dovuto constatare che tutto il frutto della loro quotidiana fatica, dei loro sforzi di mesi e mesi, era stato annientato o quasi. Siccome siamo ancora in piena estate, le terre così devastate potranno ancora prestarsi alla coltivazione dei legumi e l'ufficio di guerra per l'alimentazione ha immediatamente lanciato un proclama invitando tutti a mandare delle sementi alle genti colpite. E qui ancora una volta la tradizionale solidarietà elvetica si è manifestata in modo meraviglioso; in poche ore oltre duecentomila teneri pianticelle sono affluite presso i competenti uffici e ripareranno parzialmente i danni subiti in alcuni cantoni; vanno citati in modo particolare due località di alta montagna, Maloj nei Grigioni, ed Evolène nel Vallese, che dai loro orti, da poco sbarazzati dalla neve hanno colto sacchetti di germogli per inviarli ai contadini così duramente ed ingiustamente colpiti. — Le razioni alimentari non subiranno cambiamenti importanti in agosto, a parte lievi riduzioni delle già scarse razioni di caffè e grassi commestibili; le massaie avranno in settembre un chilo e mezzo di zucchero per

persona, adulta o meno, per le marmellate e le conserve, e così il paese tira avanti alla meno peggio in attesa dei mesi invernali. Un vagone di merci è più importante di un vagone di viaggiatori — questa dichiarazione l'ha fatta l'on. cons. fed. Celio ragguagliando la stampa sulla diminuzione del traffico viaggiatori previsto per il principio di ottobre; essa sarà del 10%, rappresentante ben 10,000 chilometri-ferroviari al giorno e comprenderà soprattutto treni di svago, treni poco frequentati, specie sulle linee secondarie, ed è minima in confronto dell'orario di guerra, che era stato introdotto nell'autunno del 1939. Con questa riduzione si potrà aumentare il traffico delle merci tenuto conto anche della scomparso quasi totale della circolazione automobilistica — e si conserverà meglio il nostro bellissimo materiale rotabile elettrico. — Uno dei fautori del nostro traffico è scomparso; a Ginevra è morto in età di appena 58 anni Armando Dufaux, costruttore del famoso motore delle motociclette "Motosacoche," che trionfo' in tutti i paesi del mondo e detenne molti primati mondiali; pioniere dell'aviazione, che nell'agosto del 1910 effettuò col fratello Enrico, su un aereo di propria costruzione, la prima traversata del lago Lemano, da Villeneuve a Ginevra. Scompare con lui un grande pioniere del traffico aereo svizzero, uno di quegli uomini temprati e forgiati come gli avi che nel 1291 conclusero il sacro patto, celebrato una ventina di giorni fa.

650 ANNEES DE LA CONFEDERATION HELVETIQUE.

Dans une dizaine de jours, le peuple suisse tout entier communiera dans une même pensée et une même ferveur. Il célébrera le souvenir de ceux qui ont posé les premières bases de notre Confédération et qui ont établi sur de solides assises notre indépendance nationale.

Les fêtes du 1er août, à Schwyz et au Grütli, ne seront qu'un couronnement. Elles marqueront le terme d'une série de manifestations qui ont débuté au premier printemps et qui ont revêtu les formes les plus diverses. Depuis trois ou quatre mois, la radio évoque de semaine en semaine le souvenir des événements de 1291. La presse consacre de longs articles à cette période décisive de notre histoire. Les hommes politiques prononcent des discours. Les écoles et les grandes organisations patriotiques font le pèlerinage du Rütli. Dans tous les grands conseils de nos vingt-cinq cantons, des séances solennelles ont été consacrées à cet anniversaire.

Certes, avec les historiens les plus objectifs, on pourrait discuter de l'importance de cette date. En 1291, les Waldstätten n'ont pas scellé leur première alliance: ils ont renouvelé et précisé un accord qu'ils avaient conclu antérieurement, probablement en 1241, de sorte que l'on aurait d'assez sérieuses raisons de célébrer, non point seulement les 650, mais les 700 premières années de notre histoire nationale. On pourrait également disputer sur la légitimité des pèlerinages au Grütli, car il ne s'est rien passé en 1291 sur cette prairie historique: c'est plus tard, probablement en 1307, que les dirigeants des trois cantons primitifs se sont rencontrés en ce lieu, pour arrêter les mesures

pratiques que la menace toujours renaissante des ducs d'Autriche rendait indispensables. Surtout, on pourrait insister sur le fait que les hommes des Waldstätten ne songeaient nullement à l'indépendance nationale, telle que nous la concevons aujourd'hui, et qu'il leur suffisait d'obtenir l'immédiateté impériale, c'est-à-dire le privilège de dépendre directement — sans l'intervention d'aucun intermédiaire — du souverain de l'Empire romain-germanique. Enfin, on serait peut-être bien inspiré de se rappeler que l'unité nationale et la souveraineté de la petite Suisse ont été beaucoup plus l'œuvre de Berne que celle d'Uri, de Schwyz et d'Unterwald.

Mais, après tout, qu'importe! Nous avons nos légendes et nous y tenons. Plutôt que de célébrer une date plus importante peut-être, mais établie à grand renfort d'hypothèses, nous fêtons un anniversaire dont nous sommes absolument sûrs. Nous ne voulons pas oublier que, sans l'exemple modeste des cantons primitifs, d'autres, plus habiles, n'auraient pas pu par la suite nous conduire vers l'indépendance nationale, telle que nous l'apprécions et que nous sommes prêts à la défendre. Nous ne voulons pas être ingrats et négliger ce fait essentiel que l'immédiateté impériale, situation privilégiée entre toutes, a permis trois siècles plus tard notre détachement définitif du corps germanique, alors que la soumission à un suzerain aurait eu pour conséquence de rattacher les différentes parties de la Suisse actuelle à l'Autriche, à l'Italie, à la Bourgogne, à la Savoie ou à la Souabe. Et si le serment du Grütli est un mythe, si à tout le moins la légende a grossi et déformé ce fait de modeste portée, il est bon qu'un peuple cultive des symboles et qu'il possède des lieux où il va périodiquement communier dans un même amour de la patrie.

Surtout, les Waldstätten, même si leur rôle a été de plus en plus effacé au cours des siècles, ont fourni à notre pays un apport de la plus grande valeur qui suffit à justifier la reconnaissance que nous leur portons. Ces petits Etats ruraux, ces petits peuples de montagnards nous ont donné une conception de la démocratie à laquelle nous sommes demeurés strictement fidèles depuis des siècles. Si nos institutions se sont révélées solides, si nous n'avons jamais réellement souffert des abus et des excès qui ont provoqué la ruine de tant d'autres démocraties, c'est que l'esprit des fondateurs de notre première alliance est resté vivace et qu'il n'a cessé de nous inspirer.

Certes, la Suisse a toujours subi des influences étrangères. Elle ne s'est pas soustraite aux grands mouvements d'idées, qu'il s'agisse de la Réforme, de la Révolution française, des concentrations nationales du XIX^{ème} siècle ou du Kulturkampf. Mais elle a toujours eu le génie de savoir assimiler ces idées qui lui venaient de l'extérieur. Elle ne les a pas adoptées telles quelles. Elle en a pris ce qui pouvait l'enrichir et l'aider sur la voie du progrès. Elle en a repoussé tout ce qui risquait de détruire ou de compromettre ce qui fit dès le début sa force et son équilibre.

Pour s'en rendre compte, il faut avoir le privilège d'assister une fois au moins dans sa vie à une landsgemeinde, à l'une de ces réunions de tous les citoyens dont les coutumes n'ont guère varié depuis près de sept siècles. Il s'y déroule à chaque fois une cérémonie qui est des plus instructives. En effet, quand le *landammann*, le chef de l'Etat, vient d'être élu, il prête serment de fidélité à la constitution, ainsi